

Martedì 26 maggio 1998

12 l'Unità

LA POLITICA

R

Il presidente della Repubblica a Bari torna a parlare dell'inchiesta: la magistratura sta ancora indagando

## Scalfaro: «Su Moro vogliamo la verità» E i familiari dello statista applaudono

### Scoppola: non sapremo finché non apriranno gli archivi Usa

ROMA. Marcia indietro? Frasi scolpite? Precisioni? Macché, c'è da stare vigili, «attenti» sul caso Moro. Scalfaro tira dritto con la sua denuncia dei mandanti occulti, delle «intelligenze» che stanno dietro al sequestro e all'assassinio dello statista. E semmai rilancia, dicendo di attendere dalla magistratura una risposta alla «richiesta di verità». Incassa i pubblici ringraziamenti della famiglia dello statista ucciso dalle Br. E trascina lo storico cattolico Pietro Scoppola in un appello agli Stati Uniti perché aprano gli archivi della Cia sulla vicenda: «Vi troveremo presto una verità complessa».

È accaduto ieri mattina a Bari nel corso di un convegno su Moro alla presenza della vedova Eleonora e dei figli Agnese e Giovanni, che per l'occasione - attraverso le parole di Scalfaro - sono in qualche modo riappacificati, dopo anni di dolente e rabbioso silenzio, con lo Stato.

Sono trascorsi sedici giorni dal clamoroso intervento a Montecitorio. E in quella sede «dell'orrendo crimine ho parlato, credo, chiaramente, e non mi ripeto», Scalfaro ieri non ha tanto preso in considerazione il brano in cui la magistratura rilevava l'assenza attuale di riscontri alla tesi del complotto, ma ha preferito sottolineare, invece, come i giudici precisino che tutto ciò valga solo finora, soltanto allo stato delle cose: «La magistratura competente ha annunciato che la



Il presidente Scalfaro bacia la mano ad Eleonora Moro. L.Turi/Ansa

della Repubblica di Roma che, qualche giorno dopo l'esternazione a Montecitorio, aveva risposto al capo dello Stato, Scalfaro ieri non ha tanto preso in considerazione il brano in cui la magistratura rilevava l'assenza attuale di riscontri alla tesi del complotto, ma ha preferito sottolineare, invece, come i giudici precisino che tutto ciò valga solo finora, soltanto allo stato delle cose: «La magistratura competente ha annunciato che la

sua opera non è finita», ha interpretato Scalfaro. E ha avvertito: «Noi rimarremo attenti se si apriranno altre vie valide».

La richiesta della verità è ribadita fermamente («Non mi ripeto»), ma Scalfaro torna a reclamare, «senza odi e speculazioni», il «diritto alla verità». E assicura in questo modo l'impegno e la vigilante «attenzione» delle istituzioni. È l'occasione per riannodare i fili del dialogo con la famiglia di

Moro, ieri quasi al completo al convegno di Bari. Dopo l'intervento di Scalfaro, qualcuno ha avvicinato la vedova, Eleonora, che in questi anni ha aiutato, fatta eccezione per le testimonianze rese nei processi: «Comes fa non essere contenti di queste parole del presidente?», ha commentato a caldo ieri mattina la signora Moro. E il figlio Giovanni: «Questa richiesta è il problema di oggi, perché altrimenti continueremo a essere inseguiti periodicamente da questo fantasma oppure a doverci lamentare che l'Italia è avvelenata da ditrologie». Per superarle occorre la verità. «E credo - ha aggiunto il figlio - che il presidente l'abbia detto oggi in modo così chiaro, netto, inequivocabile. È un contributo importante». La figlia, Agnese: «È stata bella anche tutta la rievocazione che Scalfaro ha fatto del coraggio e delle capacità di Aldo Moro, portandolo ancora come un esempio».

È anche il momento per tornare a riflettere: lo storico Pietro Scoppola ieri al convegno di Bari ha detto la sua: saranno gli archivi americani a consentire di squarciare il velo. Gli archivi statunitensi si apriranno presto: «Gli americani sono molto liberali in questo; a distanza di poco tempo sono aprono e declassificano, con scadenze rigide e piuttosto rapide. Sicuramente, prima o poi, apriranno anche quegli incartamenti». Non piace, però, allo storico cattolico la teoria

astratta del «doppio Stato»: gli sembra una «nuova ideologia, in cui tutto si riconduce a un filo, al Grande Vecchio... tutte invenzioni».

La realtà è piena di chiari e scuri, è più complicata. Dai faldoni dei servizi segreti americani, così, vent'anni dopo - è l'ipotesi di Scoppola - «vedremo e scopriremo una realtà complessa e contraddittoria in cui entrano pezzi di Stato italiano in combutta con pezzi di servizi segreti, ma senza un'architettura univoca». Scalfaro la pensa in modo analogo: quando era ministro dell'Interno, parlando il 5 luglio 1984 a Montecitorio, s'era chiesto: «C'è stato chi ha impedito allo Stato di vedere e udire? Forse sì, ma bisogna dimostrarlo, ci vogliono le prove?». E molti lessero in controluce dietro le sue parole le convinzioni sul caso Moro di un addetto ai lavori, che era legato a Scalfaro da rapporti stretti: lo scomparso, Vincenzo Parisi, che era subentrato nel Sids alla gestione piduista che aveva fatto il bello e il cattivo tempo durante i 55 giorni del martirio di Moro. Da ministro e poi da capo dello Stato, Scalfaro ha potuto probabilmente attingere, attraverso Parisi, a una miniera di inedite informazioni e intuizioni «dal di dentro». Ed è così che ha puntato il dito contro le «intelligenze» esterne alle Br che hanno ucciso Moro e tramato contro lo Stato.

V. Va.

## Il dramma a Bellizzi Irpino. Il bimbo, 2 anni e mezzo, stava dormendo Si impicca in cella davanti al figlio sarebbe uscita tra quattro mesi

La donna, ex tossicodipendente, era riuscita a disintossicarsi all'interno del carcere. Aveva parlato delle sue paure al medico del penitenziario, ma non è servito a nulla.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Si è suicidata impiccandosi alle grate della finestra della cella, ieri mattina intorno alle sei, davanti al figlio Gennaro, due anni e mezzo, che dormiva con lei. Il corpo è stato scoperto alle 7.30, quando una delle assistenti del carcere è passata per distribuire il latte alle detenute e ai loro bambini. Silvana Giordano, 26 anni, di Nocera Inferiore, ex tossicodipendente, condannata per reati contro il patrimonio legati alla droga, avrebbe dovuto lasciare il carcere di Bellizzi Irpino, in provincia di Avellino, tra quattro mesi. Nella sua cella, che subito dopo l'ispezione della polizia e del magistrato è stata «sigillata», sono state trovate quattro lettere ed alcuni telegrammi. Forse in quelle lettere e in quei telegrammi c'è la spiegazione di un dramma finito in tragedia.

Un carattere dolce, una ragazza a cui tutti volevano bene e che sapeva farsi apprezzare. Così la direttrice del penitenziario, Cristina Mallar-

do, descrive Silvana Giordano. Aveva avuto problemi con la droga, ma ne era uscita - prosegue la dottoressa Mallardo - solo di tanto in tanto chiedeva dei tranquillanti per riuscire a dormire. Qualche giorno fa aveva accusato dei «mal di pancia» era andata dal medico a farsi visitare, in realtà voleva discutere con lui dei suoi problemi di insonnia. Le altre detenute sapevano bene che Silvana non riusciva a dormire: la sentivano passeggiare piano per non svegliare il piccolo Gennaro; ma per quanto felpato, il suo passo nel silenzio della prigione lo si poteva udire distintamente.

È stato grazie alla testimonianza di una reclusa che si è potuto stabilire, immediatamente con precisione l'ora del suicidio. Prima delle sei, infatti, una vicina di cella ha udito lo scarico del bagno della cella di Silvana entrare in funzione. A quell'ora era ancora viva, alle 7.30 è stata trovata morta e doveva essere passata quasi un'ora dal decesso. L'autopsia è stata effettuata ieri pomeriggio dal

professor Paolo Piccoli ed ha confermato la morte per soffocamento. Il sostituto procuratore presso la procura circondariale, Angela Ciccarella, ha ordinato il sequestro di tutti gli effetti personali trovati nella cella e sarà lei che coordinerà l'inchiesta che dovrà accertare i motivi del suicidio.

Silvana Giordano aveva avuto una tormentata storia con un uomo. Dalla relazione ha avuto due bambini, uno che ora ha quattro anni e vive con la nonna materna, e Gennaro che era invece in cella con lei da l'età.

Dopo questa storia, Silvana Giordano ne aveva intrecciata un'altra, con una persona che andava a trovarla spesso e si dimostrava affettuoso e comprensivo con lei. Sembrava che fosse la «cosa giusta» per una donna che si era ritrovata spaventosamente sola e che fra quattro mesi avrebbe riacquisito la libertà. Silvana era una detenuta modello, tanto che le era stato affidato il compito della «spesina», vale a dire rac-



ogliere le ordinazioni dalle altre detenute per acquistare all'esterno del carcere cose difficilmente reperibili allo spaccio interno. Un compito che svolgeva con meticolosità e scrupolo estremo. Non aveva mai avuto una discussione con una sua compagna di cella o con altre detenute. Un particolare: durante la visita con il medico del carcere, qualche giorno fa, non aveva parlato solo della sua insonnia, ma aveva anche

affrontato il problema della vita al di fuori della struttura carceraria. Una discussione, però, quasi di routine, per chi deve uscire dopo essersi liberata in carcere dalla schiavitù della droga. Evidentemente però Silvana covava altri timori che non è riuscita ad esprimere e a confidare. Forse era proprio la libertà a farle paura.

Vito Faenza

## Il processo potrebbe restare a Brescia Delfino, i pm chiedono il giudizio immediato

MILANO. Sembrava ormai in viaggio da Brescia verso Roma la strana storia del generale dei carabinieri Francesco Delfino, accusato di essersi tenuti in miliardi destinato ad agevolare la liberazione del sequestrato Giuseppe Soffiantini. Il 20 maggio scorso il tribunale del riesame aveva dato un grosso dispiacere alla procura di Brescia sostenendo che la competenza ad indagare spetta alla magistratura romana. Il generale aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Ma i pm della città lombarda sono saliti al volo in carrozza e stanno cercando di fermare il convoglio. Come? Ricorrendo ad una procedura poco battuta, hanno chiesto al gip Roberto Spanò che il generale venga processato proprio a Brescia con giudizio immediato. Procedimento speciale che accelera il ricorso al dibattimento pubblico saltando l'udienza preliminare, col presupposto che la prova di colpevolezza dell'imputato, accusato di concussione, sarebbe evidente. I pm hanno anche chiesto l'archiviazione per Giordano Alghisi, l'imprenditore amico sia di Delfino che dei Soffiantini, che avrebbe svolto il ruolo di mediatore. L'inchiesta prosegue, invece, per altri due ufficiali dei carabinieri sotto inchiesta, il tenente colonnello Antonio Pinto ed il capitano Arnaldo Acerbi. L'avvocato Raffaele Della Valle, uno dei difensori di Delfino, è molto critico nei confronti della decisione presa dalla procura di Brescia. «Mi pare si tratti di una risposta polemica alla decisione del tribunale del riesame. E poi fino a cinque giorni fa la procura si opponeva alla libertà di Delfino sostenendo che occorre ancora chissà quali indagini. Adesso scopriamo che le indagini addirittura sono finite. Comunque noi non ci spaventiamo davvero. Al gip faremo presente la nostra opinione».

La conferma nel rapporto Bergier

## La Banca svizzera acquistò l'oro dei lager

BERNA. «Il governo svizzero è sconvolto dalle notizie che confermano come la Banca nazionale, durante la seconda guerra mondiale, acquistasse oro dalla Germania nazista. Oro che proveniva, in parte anche dalle vittime dei campi di sterminio». Lo ha detto, ieri, un portavoce del governo, dopo che tutti i giornali avevano pubblicato, con rilievo, le risultanze della Commissione Bergier.

La Commissione, composta dallo storico svizzero Jean Francois Bergier e dai rappresentanti di almeno altri quattro paesi stranieri, ha reso noto uno studio ponderato di 210 cartelle, frutto di una lunga ricerca. Dal rapporto risulta, senza ombra di dubbio, che la banca centrale svizzera acquistò, nel corso della seconda guerra mondiale, il 79 per cento di tutto l'oro messo in vendita dal regime nazista per un valore di 1,7 miliardi di franchi svizzeri dell'epoca, pari a 2,5 miliardi di dollari di oggi.

Tra l'oro acquistato c'erano 119,5 chili d'oro fino, sottratto direttamente alle vittime dei campi di sterminio e consegnato alla Banca centrale tedesca direttamente dalle «SS». Secondo lo stesso rapporto Bergier, la neutralità svizzera non obbligava all'acquisto dell'oro della Germania nazista per evitare l'invasione del Paese, visto che i dirigenti della Bns sapevano già, durante la guerra, che la Reichbank tedesca vendeva alla Svizzera oro rubato in tutto il resto d'Europa. Il consiglio federale elvetico ha anche aggiunto che «dietro quell'oro si profila l'immagine dell'indiviso sofferenza delle vittime del regime nazista e che non si capisce come i dirigenti della Bns dell'epoca non abbiano agito con maggiore sensibilità morale e politica».

## Per 4 giorni niente intermediazioni Vuoi volare Alitalia? Le agenzie si scoperano

ROMA. I viaggiatori che nei prossimi giorni vorranno prenotare un volo per Venezia, Milano o Pantelleria rischiano di sentirsi rispondere con un secco «no» dall'agenzia di viaggio sotto casa. Le agenzie di viaggio, infatti, sono scese in campo contro l'Alitalia, proclamando quattro giornate di astensione. Domani, tanto per cominciare, chi vorrà prenotare un volo nazionale Alitalia dovrà servirsi soltanto dei servizi offerti dalla compagnia, senza ricorrere alle comode intermediazioni. Ancora, il 3, il 10 e l'11 giugno sarà impossibile acquistare i biglietti per voli nazionali in agenzia, a meno che non si voglia volare con «Air one» o «Meridiana». In questo caso non ci sarà nessun problema. Motivo? L'Alitalia ha comunicato che dal primo agosto di quest'anno abbasserà la commissione sui biglietti di due punti, vale a dire del 25 per cento. La compagnia aerea per il momento si dichiara «irremovibile», forte anche del fatto che le sue sorelle europee - British Airways, Air France e altre - hanno già ridotto le commissioni. Le agenzie di viaggio protestano. Per due ragioni, dicono alla Fiavet, il sindacato che fa capo alla Confindustria. La prima: «È vero le altre compagnie europee hanno abbassato le commissioni, ma hanno anche offerto occasioni di compensazione. Ad esempio chi fa un certo numero di biglietti in "business class" ottiene un premio». La seconda: «L'Alitalia ha ignorato la presenza del sindacato», ribadiscono alla Fiavet. È questo il punto più dolente: chiedono che si giunga ad una contrattazione che non escluda il sindacato. Nei giorni di astensione l'Alitalia suggerisce alcune soluzioni: chiamare il centro prenotazioni; prenotare tramite Internet; richiedere il servizio di consegna a domicilio dei biglietti.

Giorgio e Dorian si uniscono con affetto al dolore di Mimmo e di Delio per la scomparsa di

**MARIELLA**  
donnagentile e fine intellettuale.

Roma, 26 maggio 1998

È morto il compagno

**IVO GIULIANI**  
Con dolore, ne danno annuncio i figli Franco ed Elisabetta e la compagna Carmen, si raccolgono nell'ambito familiare. Chi desidera esprimere condoglianze può indirizzarle a Giuliani, Franco ed Elisabetta, via Camillo De

Leillis 21 - 00151 Roma. Sottoscrivono per l'Unità

Roma, 26 maggio 1998

Le compagne e i compagni dell'apparato del Gruppo Democratici di Sinistra. L'Ufficio della Camera dei Deputati sono vicini con affetto alla famiglia Giuliani per la scomparsa dell'indimenticabile compagno

Roma, 26 maggio 1998

**IVO**  
L'Aned, l'Anppa e l'Anpi di Roma ricordano e rimpiangono la dirigente preziosa e fedele combattente

**MARIA ZEVI**  
Protagonista delle battaglie antifasciste e dell'impegno nella trasmissione della memoria storica alle giovani generazioni.

Roma, 26 maggio 1998

Le compagne e i compagni salutano l'amica

**MARIA ZEVI**  
compagna di tante lotte e di tante speranze. Ne ricordano la generosità, l'amore per la vita, la competenza e l'entusiasmo con cui ha affrontato, fino all'ultimo, i temi politici della città, con il cuore sempre rivolto allo schieramento che l'aveva vista, giovane studentessa, decidere da che parte stare, nei tempi tragi della guerra e delle persecuzioni razziali. Pietro Armentola, Giulio Cortini, Enrica Filippini-Lera, Vittorio Giunti, Vera Michelini-Salomon, Aldo Natoli, Carla Capponi e M. T. Regard Calamandrei.

Roma, 26 maggio 1998

26/5/98 26/5/98

Nel 13° anniversario della morte di

**VITO LISANTI**  
Mariagrazia ed Anna lo ricordano con infinito rimpianto.

Roma, 26 maggio 1998

A 13 anni dalla sua scomparsa immutato resta l'affetto per

**VITO**  
dedicandogli queste poche righe mi sembra il modo migliore per ricordarlo a me stessa e a chi lo ha stimato e voluto bene. Antonietta.

Roma, 26 maggio 1998

Ad un anno dalla scomparsa della compagna

**PINA MINNITI**  
Il marito e i figli la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 26 maggio 1998

# VIETNAM

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il:

26 luglio - 2 agosto - 6 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Quota di partecipazione: settembre lire 3.600.000

luglio e agosto lire 3.980.000

Suppl. per la partenza da altre città: lire 250.000.

L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)-Halong-Hanoi-Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)-Kuala Lumpur/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

In previsione della Conferenza Nazionale  
dell'Energia e dell'Ambiente

## ASSEMBLEA PUBBLICA SULL'ENERGIA

Introduce  
**Andrea Margheri**

Partecipano  
**Pier Luigi Bersani, Umberto Carpi, Nerio Nesi,  
Fulvia Bandoli, Giacomo Berni, Walter Cerfeda**

Conclude  
**Lanfranco Turci**



Roma, giovedì 28 maggio, ore 15.00  
Direzione Democratici di Sinistra, Salone del V piano  
Via delle Botteghe Oscure, 4

È previsto che l'incontro termini nella tarda serata

## COMUNE DI BOLOGNA ESTRATTO AVVISO DI GARA

Il Comune di Bologna indice una gara per la fornitura di server a tecnologia Intel di tipo "cluster" e di tipo "standard". Gli interessati possono prendere visione del bando di gara presso l'Albo Pretorio comunale o ritirarne copia del testo integrale presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore, 6 - 40121 Bologna - tel. 051 - 20.32.98 - fax 051 - 23.23.81, tutti i giorni feriali, dalle ore 8.30 alle ore 19, a fronte del pagamento di L. 250 a facciata, a titolo di rimborso spese, più le eventuali spese di spedizione. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12 del 27/07/1998. Estratto del bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data 20/05/1998.

Il Direttore del Settore Sistemi Informativi  
**Dott. Antonio Teolis**